

Sindacati inquilini e Associazioni dei consumatori

Cgil Cisl Uil Brescia

L'incremento delle tariffe del teleriscaldamento a Brescia

A fine giugno 2021 A2A annunciava il dimezzamento del fattore di conversione della propria rete di teleriscaldamento per la parte non rinnovabile. Il coefficiente 0,24, già il più basso in Italia, veniva portato a 0,12. Grazie anche alle nostre sollecitazioni, si avviava in città, un dibattito per “mettere in salvo” la possibilità di accedere al Superbonus 110% per gli edifici allacciati alla rete del teleriscaldamento. L'interessamento dei parlamentari bresciani ha fatto sì che nella legge di bilancio 2022 venisse inserita una norma per la quale, ai soli fini della certificazione convenzionale, valida per il Superbonus, si possa utilizzare il vecchio coefficiente 0,24.

Se l'escamotage ha “risolto” il problema del Superbonus ha mantenuto inalterato il problema della redazione di certificazioni energetiche, per gli edifici collegati al teleriscaldamento, per cui un edificio che consuma 200 kWh/mq.anno viene miracolosamente classificato in classe A4 come se consumasse 1/10 dell'energia. Peccato che le bollette del teleriscaldamento si paghino sul consumo reale e la classificazione A4 continui ad essere fuorviante per chi intenda affittare o acquistare una casa!

Questa lunga premessa è doverosa per spiegare come A2A, refrattaria ad ogni sollecitazione per la revisione di quel coefficiente o semplicemente agli inviti a darne dimostrazione, abbia continuato a difendere il proprio operato parlando dell'elevato livello di sostenibilità ottenuto dalla propria rete di teleriscaldamento che, tradotto, sarebbe come affermare che gran parte dell'energia fornita ai fabbricati bresciani attraverso la rete deriva da fonti rinnovabili e solo in modo irrisorio dall'utilizzo di idrocarburi.

Prendiamo un momento per buona questa affermazione. A2A allora ci deve spiegare come mai le tariffe del teleriscaldamento siano costantemente agganciate all'incremento del gas !

Eppure nel Termoutilizzatore continua ad entrare combustibile (i rifiuti) per cui A2A non paga, anzi viene pagata. Dall'impianto escono calore ed energia elettrica. Anche quest'ultima viene pagata come se fosse prodotta col gas. È del tutto evidente come A2A stia “profittando” di una situazione, per lei, molto favorevole. A pagare il caro prezzo sono i bresciani.

La quota a consumo della tariffa binomia è aumentata del 50,83% dal 31/12/2021 al 1° gennaio 2022. Nella notte di capodanno, mentre i bresciani festeggiavano il nuovo anno in via Lamarmora si festeggiava l'arrivo di nuovi, enormi, utili del tutto immeritati.

Ma non era la prima volta che in A2A si è festeggiato.

Nel giro di un anno, dal 1° gennaio 2021 al 1° gennaio 2022, la quota a consumo della tariffa binomia per impianti centralizzati è aumentata del 121%! Questo incremento della quota a consumo si traduce in un incremento di circa il 70% della spesa annua di riscaldamento per i condomini. Ognuno può fare facilmente i conti con le proprie bollette cosa significhi in termini di centinaia di euro!

Non se la passano molto meglio i residenti in alloggi monofamiliari (tipo casa a schiera o villette) per i quali la tariffa monomia è aumentata in un anno del 56% comprensivo dell'ultimo incremento di capodanno della tariffa monomia è stato del 35% mentre quello su base annuale è stato del 56,68%!

Considerando lo stato di necessità in cui sono cadute molte famiglie bresciane con l'aumento della platea degli "indigenti" a causa del Covid e l'assenza di una ragione valida per cui A2A effettui tali incrementi, peraltro in regime di monopolio assoluto, chiediamo agli interlocutori pubblici, azionisti di A2A, di prendere una ferma posizione per una immediata rettifica delle tariffe, e nell'immediato cancellando gli aumenti decretati unilateralmente il 1° gennaio 2022.

A farne le spese sono ancora una volta i più deboli, in particolare gli assegnatari degli alloggi comunali e di proprietà dell'ALER a canone sociale, ma anche tutti i nuclei familiari di lavoratori e lavoratrici che vivono in alloggi privati in locazione e di proprietà.

Ci rivolgiamo in modo particolare al Sindaco di Brescia perché non resti indifferente al dovere civile di dare risposta alle famiglie bresciane che vedono decurtata in modo drastico la propria capacità di spesa in un momento già difficile per tutti, tranne che per A2A!

Ci rivolgiamo anche agli Assessori alla Casa e ai Servizi sociali del Comune di Brescia perché questa ennesima batosta che si abbatte sui cittadini economicamente più fragili rischia di aumentare ulteriormente l'attivazione di nuove procedure di sfratto, che in ultima analisi dovranno essere gestite ancora da questi assessorati con denaro pubblico. Denaro che potrebbe essere risparmiato e soprattutto risparmiati nuovi drammi familiari aggravati anche dai costi legali della inesorabile macchina burocratica degli sfratti e delle aste giudiziarie degli immobili di proprietari di prima ed unica casa con mutuo insolvente.

Brescia, 20 gennaio 2022